ISTRUZIONI SUL MODO DI INOCULARE IL VAJOLO VACCINO, PROMESSE...

Collegio medico

cina non può meglio paragonarsi che ad una morsicatura di una grossa zanzara.

Dopo questo primo stadio il piccolo bottone formatosi nelle punture si ingrandisce di più, e si estende nella periferia, il color rosso lascia il centro, e si getta al contorno, mentre il centro impallidisce, ed incomincia ad appianarsi, ed a presentare la forma ombilicata, che in progresso si rende sempre più chiara, e manifesta (condizione essenzialissima della pustola della vera Vaccina) Mentre ciò accade il color rosso lascia affatto la pustola, e ad una certa distanza di circa un quarto, o di mezza linea dall' orlo dalla medesima guadagna circolarmente la cute, e vi descrive un areola. Con questo processo l'umore contenuto nella pustola si elabora, e riprendendo i caratteri di umor Vaccino, che aveva nell'atto dell'innesto diviene attivo per gli altri. È a questo punto di elaborazione, di limpidezza, e di fluidità argentina, che egli è atto all'innesto, il che corrisponde al settimo, ed ottavo giorno dall'inoculazione, e di rado al nono, se l'aumento della pustola non ha subito qualche accidentale ritardo

Questo è il secondo periodo della Vaccina

A questo punto, che marca il principio del terzo stadio l'intensità dei sintomi si aumenta, la pustola quanto si allarga si riempie di umore, e si alza nella periferia, e tanto più si deprime nel centro, e presenta la figura ombelicata, nel centro della quale prende un colore sempre più scuro il punto d'inserzione. L'umore contenuto perde la sua diafanità, diviene opaco latiginoso, tendente al cinericio, intanto il rosso dell'Areola della pustola si fa più deciso, e si estende tanto da ricongiungersi con le altre, se non si è avvertito di istituire

le punture ad una giusta distanza formando una sola, e vasta area infiammata, simile ad una resipola flemmonosa. La cute s'irrigidisce, si annunzia un dolore con tumescenza nelle glandole dell'ascelle, con un calore mordace alla cute, con aumento di prurito alle pustole, con un senso di peso alle braccia, con un generale mal essere, accompagnato da nausea, da insomnio, e da febbre.

In questo terzo stadio l'azione del miasma Vaccino dal luogo circoscritto delle punture si fa generale a tutto il sistema, e lo inabilita a sentir più l'impressione del miasma medesimo, e di quelli, che gli sono identici, come il Vajolo, ed ecco come la Vaccina diviene atta a preservare dal Vajolo.

Nel corso di questo terzo stadio, e verso il di lui fine il corpo del Vaccinato qualche volta si cuopre, o parzialmente o universalmente di una fioritura minutissima, pellucida, vessicolare, che potrebbe dirsi milliforme, questa indica

L'azione del Virus Vaccino resa generale a tutto il corpo, e che per lo più non esige alcun speciale riguardo.

Il quarto, ed ultimo stadio della Vaccina, che ordinariamente ha luogo dopo il duodecimo giorno e marcato dalla declinazione di tutti i Sintomi. Il color rosso dell'Areola a poco a poco si dissipa lasciando delle macchie qua, e là, L'ingorgo della cute si risolve, la pustola si deprime sempre più nel centro, ed accenna qualche grado di essiccamento, L'umore contenuto dentro la periferia delle pustole diviene in prima giallo, e quindi prendendo il colore rossiccio dal centro simile a quello del legno mahogony si indurisce prendendo la forma, e la durezza cornea per cadere quindi spontanea-

mente verso il vigesimo quinto giorno, lasciando una cicatrice proporzionata alla grandezza della pustola, alquanto infossata in principio, e per un certo tempo rossiccia, e quindi più pallida della cute, che la contorna, e che così resta per tutto il corso della vita.

Da questa esatta descrizione dello sviluppo, progresso, stato, ed exiccamento della Vaccina vera si rileva, che la natura segue in questo salutare processo un andamento uniforme, e regolare, quando ella non è in alcun modo disturbata.

Quanto è unisono, ed uniforme il corso della Vaccina vera è altrettanto irregolare quello della Spuria, i caratteri distintivi della quale sono pronunziati, e decisi da non potere equivocare.

Remossa la causa dell'influenza delle fasi delle Stagioni lo sviluppo, ed il corso della Vaccina falsa, o Spuria è molto più rapido, ed irregolare, poichè nel giorno istesso dell'inserzione, e qualche volta nel secondo le punture si tumefanno, si allargano irregolarmente, si accuminano frangiate, e comparisce l'Areola che non è circolare, ma irregolare, e che si estende rapidamente con delle strisce razzate ad occupare talora tutta l'estensione dell'articolo inoculato.

Dal secondo al sesto giorno ha già formato una pustola estesa, ma stracciata, ed irregolare, acuminata, e non umbilicata. L'umore contenuto in essa non è limpido, e fluido come nella vera, ma giallo, e denso talchè il bel colore argentino, e pellucido della Vaccina vera, nella falsa è cangiato in uno oscuro, e giallo, e la pustola prontamente si secca convertendosi in una crosta gialla sottile analoga alla materia contenuta, e non come la vera in una crosta compatta arida, e di un color rosso scuro. Questo sviluppo della Vaccina falsa, i di cui periodi non sono

marcati, e regolari, come nella vera è sempre accompagnato dalla febbre, che si sviluppa per lo più nel secondo, o terzo giorno, quando l' infiammazione si fa intensa, e resipelatosa.

Questi segni distintivi della Vaccina Spuria possono sembrare poco marcati, e meno decisi, non saranno però tali portando l'occhio sulla Tavola annessa, in cui alla figura seconda si vedrà il principio, ed il progresso della Vaccina Spuria, come alla Figura prima si vede l andamento intiero della vera dal primo giorno fino alla caduta della crosta, e molto più poi quando si è avuto luogo di osservare di fatto il corso regolare, ed uniforme della Vaccina vera

Quello però che è importante di ben sapersi si è, che questa degenerazione del Virus Vaccino il più delle volte è cagionata dalla negligenza, o dall inesperienza degl' Inoculatori, i quali o poco pratici, o poco attenti all andamento della Vera Vaccina traggono per le successive inoculazioni la materia in un tempo non più opportuno, o dal centro delle pustole, o non osservano le buone regole nel fare le inserzioni, e che descriveremo in appresso.

È una regola immancabile, che è preferibile il pungere le pustole quando a colpo d' occhio compariscono un poco acerbette, vale a dire dalla fine del sesto a tutto il settimo giorno al farlo alla fine dell ottavo, o dopo di esso, ed infatti in tutti i grandi Stabilimenti della Vaccina i più esperti inoculatori fanno riportare regolarmente all' istituto gl' inoculati dal sesto all' ottavo giorno per la decisione del carattere della Vaccina, e per trarre la materia atta all' innesto

Maniera d' inoculare, avvertenze necessarie ad aversi da chi inocula.

Per eseguire questa piccola, ma delicata operazione tutti i Vaccinatori oggi di si valgono di un sottile ago scanalato.

Può esser questo di acciajo, di argento, e di oro. Questi ultimi sono preferibili, perchè sono meno soggetti ad ossidarsi di quelli formati di acciajo. Si è creduto un tempo, che potesse essere egualmente buono un ago da cucire, uno spillo, o qualunque altro sottile, ed acuto corpo, che fosse capace di ferire l'epidermide, ma siccome tutti questi istrumenti non prendono altro virus, che quello, che gli bagna, e l' ago solcato, o scanalato ne prende tanto da riempiere buona parte del suo solco, così questo è preferibile perchè porta al di sotto dell' Epidermide, e deposita a contatto dei Vasi assorbenti una maggior quantità di Virus, il che rende più sicura l' inoculazione

Modo di pungere la pustola

Con la punta dell' ago scanalato si punge la pellicola della pustola della Vaccina nel punto inferiore alla distanza di una linea almeno dalla periferia della medesima avvertendo prima di portar l' ago orizzontalmente come se si volesse imprimere una corda nel cerchio della pustola, secondo di non approfondar punto, e di non far muovimenti laterali con l'ago per non maltrattare il fondo della pustola, e far escire del sangue. Deve l' ago condursi in questa direzione per evitare il pericolo di penetrare, o di avvicinarsi al centro della pustole

Una delle più necessarie cautele da osservarsi con scrupolo nell' innesto Vaccino quello si è di

Google

scegliere il momento in cui si deve trarre dalla pustola il Virus per l'inoculazione. Tutti i più esperti Vaccinatori convengono, che quello egli è quando il fluido contenuto nelle pustole è *cristallino, limpido, e fluido*, quando la pustola non comincia a presentare alcun colore giallognolo, il che succede dal sesto al principio dell'ottavo giorno dall'inoculazione precedente, ed in alcuni fino al nono, nei quali, per lo più per ragione della stagione fresca, la Vaccina ha subito un ritardo nel percorrere il primo stadio. Non si deve mai impegnarsi a pungere una pustola oltre il nono giorno perchè in quell'epoca essendo il Virus assai prossimo a prendere il carattere di pus si potrebbe incorrere nel sinistro di ottenere una falsa Vaccina.

Un altro precetto essenzialissimo da osservarsi è quello di non pungere mai quelle pustole, che qualche volta nascono spontanee nelle vicinanze delle inserzioni, ma bensì quelle che sono nate nei punti delle ferite dell'innesto.

Appena che la pellicola della pustola è punta sorte un siero limpido, e sottile, il quale talvolta tracola lentamente perchè la pustola è costrutta da tante cellette formate da sottilissime sfoglie membranose esilissime, con prestezza si raccoglie nella solcatura dell'ago il fluido, che sorte dalla pustola aperta, e subito prima che il contatto dell'aria esterna possa alterarlo si inusina forando l'epiderinide della parte esterna del braccio di quello che deve inocularsi.

Modo di pungere il braccio dell'inoculando.

Per far ciò l'operatore investe con la sua mano sinistra il braccio dalla parte interna, e con il pollice da una parte, e le dita dall'altra stira la cute, allora con la punta dell'ago investito con le tre

Google

dita della mano destra come una penna da scrivere ferisce l'epidermide, e sottentra tra di essa, e la cute con molta obliquità, e superficialità per evitare la sortita del sangue, che potrebbe

1. Sconcertare molto l'animo dei bambini, e produrre degli attacchi variolosi, e nervosi.

2. Esportare la materia, che si fosse insinuata, onde manchi l'effetto.

Appena, che la punta dell'ago ha penetrato tra l'epidermide, e la cute si volta acciocchè la solcatura, che guardava in alto nell'atto di ferire resti al di sotto, si solleva contemporaneamente il manico, affinchè la materia raccolta nel solco scenda tutta nella ferita, ciò fatto si ritira l'ago premendo col pollice dell'altra mano acciò tutto il Virus resti nelle punture

Con queste istesse regole si fanno tutte le altre punture, che si credono necessarie.

Due punture per braccio bastano ad assicurare l'innesto, ma se ne possono fare anco tre coll'avvertenza di lasciare tra l'una, e l'altra puntura uno spazio di sopra un pollice, perchè le areole infiammate non si uniscano.

È indifferente nel Maschio l'istituire le ferite più in alto, o più in basso, ma non così nelle Femmine, nelle quali per non alterare l'uniformità della pelle con le cicatrici è d'uopo di crearle tanto in alto, che possano esser coperte dai vestimenti.

Niun apparecchio s'applica sopra delle punture, avvertendo però di aspettare a ricuoprirle con gl'abiti, che siano bene prosciugate

È un precetto importante ad osservarsi dagl'inoculatori quello di lavare con acqua fresca, e chiara l'ago, e di bene asciugarlo dopo un numero d'innesti, allorchè si tratti di fare una inoculazione numerosa, perchè il Virus che resta nell'

ago si condensa sopra di esso, e può far mancare l'effetto delle inoculazioni successive.

Questo è il miglior metodo d'inocular con la materia fresca, e che si dice da braccio a braccio. Accade nel principio della Primavera, essendo rimasta sospesa la Vaccinazione nei rigori dell'Inverno, che il Virus stesso manchi. A ciò si supplisce o con la materia conservata nei tubi, o col cotone, o con un pezzetto di finissima Spugna, o con il filo imbevuto nel Virus, o con la crosta istessa.

Modo di conservare il Virus.

Tutti quelli, che si sono ex professo occupati a stampare sulla Vaccina hanno suggeriti vari mezzi di conservare il Virus in stato di fluidità.

Alcuni han proposti i tubettini fatti a lucerna, che hanno nel mezzo un piccol corpo, e due estremità capillari.

Altri di raccogher la materia tra due lamiette di vetro, e di cristallo perfettamente compagne da attaccarsi l'una all'altra.

Altri di valersi di due cristalli, nei quali vi fosse col mezzo della ruota fatta una specie di piccola nicchia capace di ricevere, di contenere, e di conservare il fluido.

In questi due casi i Vetri si chiudono, e si uniscono insieme, ed intanto si preclude il passaggio dell'aria o col mezzo della cera, o con quello della Cera di Spagna. Valendosi di quest'ultimo mezzo è da avvertirsi di mettervi poca cera, ed in un grado di piccola combustione acciò il calore non alteri il Virus, il che è facilissimo. Per questa ragione quando si dovranno aprire i vetri si distaccherà la cera lacca con un coltello e mai col fuoco, o colla fiaccola di un lume per la ragione detta di sopra.

Altri propongono di conservare la materia Vaccinica in un tubo di penna tagliato a scarpa come nel primo taglio della temperatura, e questo si copre interponendolo in un altro tubo di penna tagliato come il primo, questi due tubetti, internato l'uno nell'altro, si involtano in fina carta emporetica, e si chiudono in un Agorajo, o pennajolo, che dir vogliamo.

Si imbeve ancora nel Virus una piccola porzione di cotone, o un piccolo pezzettino di morbidissima Spugna marina, oppure si imbeve del filo.

Tutti questi mezzi così saturati di Virus si chiudono o in un piccolo tubettino di vetro saldato da una parte a lucerna, e dall'altra chiuso con una piccola porzione di cera.

Questi tubi, ed i cristalli s'involtano in carta sugante fine, i primi si chiudono in agoraj di legno, o di avorio, ed i secondi in Scatolette, e tutto si conserva in luogo fresco, e non umido. Se nei tubi, di cui ho di sopra descritto, o in mezzo ai vetri il Virus si è conservato in stato di fluidità si immerge la punta dell'ago, si riempie la di lui sulcatura, e si procede nell'innesto, come si è detto nell'inoculazione da braccio a braccio.

Cosa si debba fare
quando la materia è riseccata.

Se poi la materia si fosse condensata, il che deve facilmente accadere, è d'uopo di renderla fluidetta col mezzo di una goccia di acqua purissima, e fresca onde potere bagnar bene l'ago, e procedere a far le punture, come si è detto.

Se il Virus è conservato nel cotone, o nella Spugna si espone l'uno, o l'altra ad un lieve va-

Google

pore dell'acqua calda per quel tempo che è necessario, perche il primo, e la seconda si rammollisca, allora si porta l'ago dentro si spreme leggermente il cotone, e la Spugnetta perchè la Scanalatura raccolga il Virus, dopo di che si fanno le inserzioni opportune

Dell' Innesto col filo

Per eseguire l'innesto col filo si procede diversamente. Con una piccola, e sottile lancetta si ferisce obbliquamente l'epidermide, di cui si forma un piccolo Lambeau con la base in basso. Se questa piccola ferita emette del sangue si aspetta, che sia cessato, e se non sanguina si pone sotto del lembo una piccola porzione del filo già preparato, e si cuopre con la faldetta dell' Epidermide, che si ricolloca, e per contenerlo si applica un piccolo primaccinolo asciutto fermato con una piccola fasciolina. Quando si è sicuri, che il filo non può cadere, e che l' assorbimento è incominciato, allora si toglie tutto l' apparecchio, e si abbandona la ferita a se stessa.

Dell' inoculazione a Crosta.

Per molto tempo si è creduto, come da molti si crede per tuttavia, che non si possa valersi della crosta della vera Vaccina per l' inoculazione, considerandola un paradosso. Tante regole, tanti precetti, tante avvertenze si prescrivono dai grandi Vaccinatori, sia per evitare nella puntura il centro della pustola, sia per trarne il Virus dalle pustole ancora acerbette per scansare il caso di prendere una materia in stato di alterazione, e di approssimamento allo stato puriforme per ammetter più

l' inoculazione a crosta quasi che questa non fosse l' essiccamento della materia Vaccinica passata per tutti i gradi di alterazione percorrendo il processo della Vaccina, che abbiamo descritto, per altro saranno circa quattordici anni, che il fù Professore Biagini celebre Vaccinatore in Pistoja a insinuazione del Meritissimo Professore il fù Dott. Pietro Paolo Visconti incominciò a tentare l' innesto a crosta, e con il miglior risultato, come felicemente si è praticato più volte anco in Firenze. Per valersi della crosta si abrade con un sottile Coltellino la di lei periferia, e si stempra sopra di un vetro perfettamente in una proporzionata dose di acqua pura fresca in modo, che la soluzione riesca piuttosto sciolta, in questo fluido s' imbeve la punta dell' ago, come se fosse Virus fresco, e si compia l' operazione col metodo precedentemente descritto.

Per quanto dai tentativi fatti fin qui con questa specie d' innesto non costi, che sia derivata Vaccina Spuria, nè che sia risultata altra disgustosa conseguenza, e che il peggiore effetto, che ne sia resultato ha consistito nel non aver preso il maggior numero delle pustule, e talora nell' esser del tutto mancato l' innesto, pure reguardiamo questa maniera d' inoculare come molto sospetta da non praticarsi se non quando si manchi di qualunque altro mezzo di ricominciare l' inoculazione, e quando l' insorgenza del Vajolo Arabo renda pericoloso ogni indugio, e ci metta nella necessità di appligarsi a questo partito.

Mancando lo sviluppo della Vaccina cosa farsi?

Può benissimo accadere, che anco quando si inoculi da braccio a braccio, e con la materia fresca l'innesto manchi dell'effetto, che si desidera. Può questo fenomeno accadere, o perchè l'inoculatore ha mancato di usare qualcuna delle importanti avvertenze necessarie ad assicurare il buon effetto di questa delicata operazione, o perchè il sistema assorbente mancava in quel punto di energia, e di attività, o perchè la costituzione dell'inoculato, nel silenzio dei sintomi visibili si trovava alterata nel momento dell'inoculazione dai primordi di un altra malattia, che si è sviluppata in progresso.

In questo caso il Vaccinatore deve assicurarsi della causa, che ha fatto mancare l'innesto, e quando si tratti della seconda circostanza cioè dell'inazione del sistema inalante, lasciato passare un periodo di circa venti giorni si ripete una seconda inoculazione. Nei Diarj istorici dei grandi Vaccinatori si trova riportato qualche raro caso, in cui è convenuto ripetere l'innesto le tre, e le quattro volte, sebbene il soggetto da inocularsi presentasse il più favorevole aspetto di salute.

In tutti i tempi dell'anno si potrà Vaccinare, e si Vaccinerà di fatto senza riguardo ai rigori del Verno, ai calori dell Estate, quando disgraziatamente si sviluppi in qualche luogo il Vajolo Arabo, che faccia temere di estendere il suo dominio contagioso. Una circostanza di tanta entità non ammette riguardi, ed il Vaccinatore prudente aggiungerà quelle regole, che l'arte prescrive a quei riguardi, che si usano ordinariamente nelle famiglie ai Bambini nelle due estreme stagioni. Allora quando però non

vi ha luogo a temere i tristi effetti del contagio del Vajolo Arabo è prudenza l'inoculare nelle due stagioni medie cioè nella Primavera, e nell' Autunno.

Si può egli Vaccinare in tutte l'epoche della Vita?

Poichè ogni feto che viene alla luce riporta seco dall' Utero Materno la disposizione ad essere o prima, o poi investito dal Contagio del Vajolo Arabo, e poichè la Vaccina, che faccia un corso regolare, non produce malattia, che possa in alcun modo compromettere la vita dell' Infante, così la necessità esigerebbe, e la prudenza permetterebbe, che fino dal primo giorno della vita egli si sottoponesse alla Vaccinazione, ma calcolando i pericoli, ai quali sono esposti i primi momenti della vita di un Bambino appena nato, il più sano consiglio è quello di aspettare, che sia assicurato nel godimento della vita lasciando passare almeno sei, o otto settimane, quando però nell' istesso tetto, o nei contigui si sviluppasse spontaneamente, e per innesto un Vajolo Arabo si potrà inocularе anco prima del sopraddetto periodo. L' età del medesimo potrà regolare il numero delle punture. Una sola pustola, che riunisce tutti i caratteri identici della vera Vaccina è valevole a preservare dal pericolo dell' infezione del Vajolo Arabo, come è dimostrato dal fatto, che si rende il soggetto incapace di avere una seconda volta il vero Vaccino, quando si torni ad inocularglielo una seconda volta.

Google

Il Virus Vaccino si può egli prendere indistintamente da tutti i soggetti?

Per quanto il Virus Vaccino sia costituito da un miasma sui generis, e per quanto sembri, che non possa caricarsi d' altri principj, pure siccome queste opinioni non possono ridursi a dimostrazione, sarà prudenza di non estrarre la materia da inocularsi ad altri, se non se da soggetti non solo esenti da qualunque altra malattia simultanea, ma bensì da quelli, che annunziano tutte le condizioni della robustezza, e di un perfetto sviluppo.

Controindicanti alla Vaccinazione.

L'età infantile va sottoposta a molte specie di esantemi, alcuni dei quali sono accompagnati dalla febbre, ed altri non lo sono.

Gl' esantemi con febbre meritano di essere rispettati, e fino dopo l' intero loro corso non deve tentarsi la Vaccinazione.

In fatti si leggono delle osservazioni, dalle quali risulta, che in qualche soggetto inoculato mentre godeva un apparente salute, sviluppatavi poche ore doppo la febbre, e sopravvenuta la Rosolia, la Scarlattina, la Miliare ec. lo sviluppo, ed il processo delle pustole della Vaccina si è di tanto sospeso, che fino al termine della malattia eruttiva sopraggiunta il Vaccino non ha percorsi i suoi periodi.

Si è inoculata la Vaccina, e poco dopo si è accesa la febbre, che precede l' eruzione del Vajolo Asiatico, ed egli si è sviluppato, il fatto ha dimostrato che ammendue han fatto il loro corso, e se la Vaccine non ha potuto impedire lo sviluppo del Vajolo ne ha reso più mite il di lui corso.

Digitized by Google

In tutti gl altri esantemi non accompagnati dalla febbre i moderni Vaccinatori sono di parere, che non debba restare contradetta la Vaccinazione, poichè essi la credono utile per il cambiamento salutare, che ella induce nelle condizioni morbose della Cute.

Egualmente nella Rachitide, e nelle affezioni scrofolose si crede, che non si debba sospendere la Vaccinazione. Sotto questo rapporto Noi crediamo che sarà permesso di distinguere i gradi della diatesi scrofolosa per non disapprovarla quando si tratti di piccoli effetti, ma per torbarla poi ove ne esistessero dei gravi, e dei pericolosi. Il periodo pure della Dentizione Noi crediamo, che debba essere rispettato per le diarree, che procedono, ed accompagnano sempre quest' epoca dell' umano sviluppo, e che spesso si convertono in Dissenterie gravi, e mortali, le quali potrebbero facilmente, e forse generalmente imputarsi alla Vaccina quando in sostanza esse non sono, che l'effetto della Dentizione.

Dai moderni Vaccinatori viene assolutamente inibita la Vaccinazione nella Tosse convulsiva.

Noi abbemo per altro un esempio luminoso in contrario nel 1812 in un Bambino vigoroso, e vegeto figlio di Genitori egualmente sani, e robusti, il quale era tormentato da cinque mesi dalla Pertussis, che aveva resistito a tutti i rimedi, fu Vaccinato con otto inserzioni; La Vaccina fece un felicissimo corso, ed il Bambino guarì della Tosse.

Qualora peraltro insorga il Vajolo, e minacci di estendere il contagio, allora il numero delle esenzioni dovrà diminuire, e si potranno inoculare tutti quelli, che non sono in quel momento costituiti dalle altre malattie in pericolo di Vita.

Della Cura della Vaccina.

Come si è detto, che per la Vaccinazione non occorre alcuna cura preparatoria, così pare, che niun piano curativo di cura possa occorrere dopo il fatto innesto.

Per altro il Vaccinatore si farà un premuroso dovere di allontanare in quanto è a lui, e di raccomandare ai parenti di rimuovere con ogni scrupolo dal Vaccinato tutte quelle cause, che possano dar mossa a delle malattie accidentali, ed essendovi pericolo di Vajolo Umano, di tenere isolato il Vaccinato almeno fino al termine del decimo giorno, fino a tanto cioè, che nel corso del terzo stadio della Vaccina la di lui costituzione generale sia attaccata, e resa incapace ad assorbire, ed a ricevere l'impressione di un miasma congenere.

Importa infinitamente, che si impedisca al Vaccinato di sgraffiare le pustole sia per non impedire alla natura di compiere nella quiete il suo maraviglioso lavoro, sia per evitare il caso, che escoriate, e stracciate le pustole non si convertano in ulceri sordide, e depascenti, e l'infiammazione circoscritta delle loro areole non si inasprisca, non si estenda di troppo, e non acquisti il carattere flemmonoso.

Se poi indipendentemente da queste cause esterne e traumatiche l'infiammazione o per la costituzione dell'inoculato, o per impurità gastriche del medesimo, o per le condizioni dell'Atmosfera minacciasse di estendersi considerabilmente, e di acquistare il carattere di una vera resipola si deve fomentare la parte con dei pannilini imbevuti nell'acqua tepida o fresca secondo i gradi dell'intensità dell'infiammazione. Si trovano proposte in questi casi le fomentazioni saturnine, ma Noi preferischiamo quelle di acqua pura.

Si vuole, ancora, che la pustola possa passare allo stato di suppurazione, e minacciare di convertirsi in un ulcera sordida, e depascente, questo caso, che non abbiamo mai osservato ha meritata l'attenzione, e la premura dei Vaccinatori, quali han proposto verj rimedj, come per esempio Jenner il sapone unito alla Calce, o all' unguento di Mercurio nitrato bianco, o rosso, ed il Sig. Sacco un unguento formato con dieci dramme di olio, un oncie di cera gialla fusa a lento calore, e due dramme di Nitrato bianco di mercurio ben porfirizzato. Altri propongono l' unguento di Litargirio. Noi per altro siamo di parere che l'uso di questi unguenti non possa convenire nel tempo dell' infiammazione, e della suppurazione, in cui giudichiamo opportune le abluzioni di acqua tepida, le fomentazioni semplici, e l' unguento refrigerente di Galeno

È raro, che nel corso della Vaccina insorgano convulsioni, pure accadendo si dovrà prima di tutto assicurarsi se a queste gl' abbiano dato mossa altre cagioni, il che è più verisimile, onde poter curare l'effetto nelle sua vera causa.

Le convulsioni, che nascono per le Vaccina si calmano più facilmente con le libera ventilazione, e con l' uso di qualche Clistere.

Abbiamo accennato di sopra che nel corso, e verso la fine del terzo stadio della Vaccina spesso si osserva un eruzione quasi che universale milliforme, la quale per le osservazioni da Noi fatte prova, che il miasma Vaccino ha attaccato il sistema cutaneo in generale per inabilitarlo ad assorbire una seconda volta il miasma medesimo, ed i congeneri. Questa eruzione per quello, che Noi abbiamo veduto non ha mai portato ad alcuna conseguenza, ne ha mai potuto esigere dei riguardi tolto quello di di-

fendere il Vaccinato dai passaggi frequenti da un luogo caldo all'intemperie, specialmente nella stagione fresca, ed umida, Qualora poi accadesse, che questa eruzione si facesse più forte potrà convenire di tenere il Vaccinato per qualche tempo a letto, e di amministrargli delle bevande tepide per favorire la traspirazione.

Tali vedute sono sembrate a Noi sottoscritti sufficienti a formare un piano sommario di istruzioni per bene regolare, e metodicamente condurre questa salutare operazione.

Possa una volta finalmente questa lieve nostra fatica far risentire alla Popolazione ancora della bella Toscana i benefizj della scoperta Jenneriana, che hanno di già gustati i Popoli di tutte le altre Nazioni

Dalle Stanze dell' I. e R. Collegio Medico
12. Giugno 1822.

Io Dott. Ottaviano Targioni Tozzetti
Deputato mano pr.
Luigi Giunti *Deputato, ed Est. m. pr.*

Per Copia conforme all' Originale esistente nell' Archivio dell I. e R. Deputazione Centrale sugli Spedali e LL. Pij del Gran Ducato

Mich. Ang. Bartolini *Segretario.*

Digitized by Google

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

La Figura Prima dà un idea chiara della vera Vaccino in tutti i suoi Stadj.

Le pustole di N. 1. tanto quella che e separata, quanto quella che e nel dorso della mano rappresentano la pustola Vaccinica vera del secondo all' ingresso del quarto giorno dell'inoculazione.

I N. 2. 3. 4. 5. indicano lo sviluppo, e progresso del quarto all' ottavo giorno, ed i gradi marcati di elaborazione del Virus dentro le pustole.

Il N. 5. triplicato rappresenta la pustola nell' ottavo giorno portata al punto preciso di somministrare ottimo Virus per le successive inoculazioni, ed il luogo preciso, e la direzione, con la quale si deve portar l' ago a purgare la pustola

Il N. 6. mostra il degeneramento della materia, che non e piu otta all innesto.

I N. 7. e 8. rappresentano i gradi dell' esiccamento della materia, e della formazione della Crosta.

Il N. 9. La cicatrice, che resta indelebile dopo le caduto della Crosta.

La Figura seconda rappresenta il corso della Vaccina Spuria nella quale lè pustole sono irregolari, e stracciate in vece di essere sferiche, e regolari, acuminate, e non ombilicate di un color giallo, e non argentino. L' infiammazione attorno alle pustole è irregolare striata, estesa vagamente, e non circoscritta. Il corso intiero della falsa Vaccina si compie in sei, o sette giorni.

Il confronto delle due figura pone chiunque in grado di giudicare dei caratteri della vera, e della falsa Vaccina.

Quando accadesse, che dopo un fatto innesto comparissero le pustole, che si allontanassero dai caratteri regolari, e decisi delineati nella prima Figura, e che presentassero dell'irregolarità nel corso, la prudenza esigerebbe di tener sospeso il giudizio sul carattere della Vaccina, e di ripetere l' innesto con le regole già descritte.

99 933117

Fig I
Fig II